
Worms, protesta e libertà di coscienza

Autore: Giampietro Parolin

Nella cittadina dove nel 1521 i principi tedeschi si divisero sulle tesi di Lutero vennero gettate le basi della dialettica maggioranza- opposizione e del dibattito pubblico su posizioni diverse fondate sulla coscienza dei singoli

Il nostro viaggio nei luoghi della democrazia ci porta a **Worms, lungo le rive del Reno, a sessanta chilometri a sud di Francoforte, in Germania**. Oggi Worms è una città di oltre ottantamila abitanti. Quando nel 1521 si svolse la Dieta, ovvero l'assemblea dei principi tedeschi convocata dall'imperatore Carlo V, ne aveva meno di un decimo. **Quell'evento ebbe un impatto dirompente sui cittadini del piccolo borgo fluviale** che dovettero provvedere all'ospitalità dei numerosi dignitari con il proprio seguito, tanto da sconvolgere l'ordine pubblico. Ma ancora più ampi e profondi sarebbero stati gli effetti sulla storia dell'umanità. **A Worms iniziò un lungo e profondo processo di cambiamento, che mise fine alla compattezza del potere assoluto**, iniziando un percorso pluralistico, sia dal punto di vista religioso che politico. L'antefatto dell'assemblea renana è l'**affissione delle tesi di Lutero nel castello di Wittemberg**, a sud di Berlino, quattro anni prima, quando le posizioni teologiche del presbitero e accademico agostiniano avevano trovato un vasto consenso politico, sia fra il popolo che nelle élite del tempo. A Worms, dopo aver offerto a Lutero la possibilità di ritrattare, si tenta di screditarlo mettendolo fuori legge con un editto. **Ma il braccio di ferro fra Carlo V, che tenta di mantenere lo status quo, e i propri principi, continua: nella prima dieta di Spira del 1526**, Ferdinando I, fratello di Carlo V, fa una prima concessione sospendendo gli effetti dell'editto di Worms, per rinnegare questa apertura nella successiva dieta di Spira del 1529. **Ma una minoranza di partecipanti alla dieta non accetta la decisione maggioritaria**: tentano di parlare con Ferdinando I, che nemmeno li riceve; poi scrivono una lettera di "protesta" al re, che la respinge; decidono allora di stamparla e renderla pubblica. Il testo inizia così: **«Protestiamo attraverso questo manifesto, davanti a Dio, nostro solo Creatore, Conservatore, Redentore e Salvatore**, e che un giorno sarà nostro Giudice supremo, come pure davanti a tutti gli uomini e tutte le creature, e per fare questo, che noi, nel nostro nome, e per il nostro popolo, non daremo il nostro consenso né la nostra adesione in alcun modo al decreto proposto, in tutto ciò che è contrario a Dio, alla Sua Santa Parola, ai diritti della nostra coscienza, e alla salvezza delle nostre anime.» **La protesta di Spira ha molte implicazioni per la storia della democrazia**, ma due sono particolarmente rilevanti. La prima ha a che fare proprio con il **cambio di significato della parola protesta**, che fino ad allora era legato all'etimo latino "pro-testo", attestare, sostenere con forza e solennità. A Spira assume invece il significato che attribuiamo ancor oggi, ovvero l'opposizione pubblica verso una decisione, una persona, un'idea. Vengono così gettate le basi della dialettica maggioranza- opposizione e del dibattito pubblico su posizioni diversificate. Ma trovano fondamento anche i temi dei poteri locali, del federalismo, della protezione delle minoranze. L'altra grande novità è l'**appello alla libertà di coscienza – "ai diritti della nostra coscienza" – che sgancia ciascuna persona dalla coercizione di un potere superiore** di qualsiasi natura esso sia. Protesta e libertà di coscienza sono **due facce di una medaglia, che sfida profondamente la concezione di potere di ogni tempo**, e sono al tempo stesso uno snodo fondamentale nel rapporto fra persone e comunità. Perché se è vero che abbiamo il diritto di protestare e di appellarci alla nostra coscienza, è altrettanto vero che dobbiamo trovare il modo per vivere insieme. Gli esiti del percorso, come ancora oggi possiamo osservare, sono tutt'altro che scontati: **ora come allora c'è chi non si accontenta di una protesta pacifica, ma sceglie la lotta violenta e armata per rivendicare i propri diritti**, vale per i contadini tedeschi del sedicesimo secolo come per i sostenitori di Trump a Capitol Hill. Allo stesso tempo **i detentori del potere possono essere a loro volta attratti dal dominio, sordi alle proteste e incuranti della libertà di coscienza individuale**,

usando il culto religioso come pretesto per legittimarsi e conservare le proprie prerogative. Le violente guerre che hanno insanguinato l'Europa per oltre un secolo dalla protesta di Spira del 1529 alla **pace di Westfalia del 1648** sono a testimoniare quanto il percorso sia accidentato. Gli stessi pensatori, di fronte agli esiti controversi del percorso prendono posizioni fortemente divaricate: **da un lato Hobbes giustifica l'assolutismo per garantire la pace sociale, dall'altro Locke spinge per il parlamentarismo rappresentativo.** Nonostante le evidenti difficoltà, **la democrazia continua il suo percorso, talvolta carsico, altre volte in superficie, nella maturazione e nella sperimentazione di sempre nuove concezioni e innovazioni istituzionali,** che inevitabilmente hanno effetto su tutta la vita sociale. E ciò che viene concepito e sperimentato in un singolo luogo, può diventare patrimonio di tutti. [Vedi precedenti puntate](#)

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it